

«Niente stangata sulla casa la local tax sarà a costo zero»

Baretta: nel 2015 la pressione fiscale resterà invariata

Le divisioni

Irpef allo Stato
ai Comuni
le imposte
sugli immobili

Il futuro

«Il sistema
cambierà
in seguito
alla riforma
del catasto
ma servono
tre anni»

Il sottosegretario: quest'anno
i cittadini hanno pagato di più?
I dati reali non ci sono ancora
Antonio Vastarelli

«Con la local tax, i cittadini non pagheranno più tasse: si tratta solo di una redistribuzione delle imposte tra Comuni e Stato, che semplifica anche la vita ai contribuenti, perché la nuova tassa assorbe e sostituisce diverse imposte». L'assicurazione arriva dal sottosegretario all'Economia **Pier Paolo Baretta** che contesta anche la convinzione che nel 2014 gli italiani abbiano pagato più tasse sulla casa rispetto al passato: «I numeri di quest'anno ancora non ci sono, mi aspetto, però, una situazione variegata: in alcuni Comuni si sarà pagato di più, in altri di meno», sottolinea.

Sottosegretario, l'innalzamento del tetto per le aliquote della local tax, che il governo intende introdurre, fa prevedere un nuovo aumento della tassazione sulla casa nel 2015: è così?

«Non è previsto un aggravio della tassazione: con la local tax realizziamo solo una diversa distribuzione tra le competenze dei Comuni, ai quali viene assegnato l'intero capitolo degli immobili, e quelle dello Stato, che assorbe l'intera tassazione Irpef.»

Quindi, il risultato dovrebbe essere lo stesso?

«Deve essere lo stesso: deve

essere un'operazione a somma zero.»

In nessun caso ci sarà un aumento della tassazione della casa?

«Il problema che ci poniamo è quello dell'imposizione fiscale generale, non quello delle singole voci. Quello che noi diciamo è che, con l'entrata in vigore della local tax, non può aumentare il carico fiscale generale sui cittadini.»

Cioè, potrebbe, in teoria, aumentare la tassazione sulla casa, ma diminuire l'Irpef?

«Sì, esatto. Inoltre, se prendiamo in considerazione la sola local tax, può esserci una diversa redistribuzione della tassazione a seconda delle scelte dei singoli Comuni, che hanno un margine di discrezionalità per aumentare o diminuire le aliquote.»

Negli ultimi anni, i vari governi che si sono alternati hanno dichiarato che non ci sarebbero stati aumenti, che poi invece risultano dai dati consuntivi. Se nel 2011, infatti, il gettito Ici era di soli 9 miliardi, negli ultimi tre anni l'Erario ha incassato ben 44 miliardi di euro dalle tasse sugli immobili.

«In realtà, non

mi pare che si possa dire a cuor leggero che c'è stato un aumento della tassazione della casa quest'anno. Il riferimento per stabilirlo, ovviamente, non può essere il 2013, anno in cui non si pagavano tasse sulla prima casa. Per stabilire se c'è stato un aumento o meno, innanzitutto bisogna aspettare i dati 2014, che ancora non abbiamo, e poi



confrontarli con quelli del 2012. Per quell'anno, però, non possiamo prendere a riferimento solo l'Imu ma anche altre tasse relative ai servizi, perché oggi abbiamo l'Imu ma anche la Tasi. Sono curioso di vedere i dati ma io penso che, alla fine, avremo una situazione variegata e non generalizzata, con Comuni in cui si sarà pagato di più e Comuni in cui si sarà pagato di meno.»

Tra i problemi di proprietari di immobili ed inquilini, negli ultimi anni, c'è stata anche l'incertezza dovuta ai numerosi e improvvisi cambi dell'imposizione fiscale sulla casa (in alcuni casi, i cittadini hanno anche imparato a conoscere nomi di tasse che poi non sono nemmeno entrate in vigore). La local tax è l'ennesima imposta provvisoria?

«No. Per il governo, la struttura della local tax è definitiva. Al suo interno c'è la tassazione sulla prima casa, sugli altri immobili e sui capannoni industriali. Poi si compie questo scambio tra la tassazione sugli immobili commerciali che va ai Comuni e l'Irpef che va allo Stato, e si fa chiarezza.»

Il governo ha in cantiere anche una risistemazione delle altre tasse sugli immobili (imposte di registro, catastali, ipotecarie, eccetera)?

«Di questo ci occuperemo con la delega fiscale. Molto dipenderà dalla riforma del catasto, che difficilmente potrà essere pronta,

però, prima di due o tre anni. Al termine di questo percorso, nel calcolo del valore di un immobile finalmente si abbandona il criterio del numero di vani, che non è più rispondente alle esigenze del sistema e ha generato distorsioni, e si passa ad un sistema più razionale basato sui metri quadri.»

In Italia oggi ci sono oltre 8mila diverse aliquote applicate per quanto riguarda la tassazione sugli immobili. La local tax porterà ad una semplificazione?

«Non bisogna confondere il pluralismo delle aliquote, legato al margine di discrezionalità dei Comuni nel fissare le aliquote, dalle diverse tasse che il cittadino è costretto a pagare. È chiaro che la local tax incide, semplificando, su questo secondo aspetto, perché si tratta di una tassa che sostituisce alcune imposte attualmente applicate, a cominciare da Imu e Tasi, e dà anche la possibilità, per il futuro, di essere utilizzata per assorbire altre imposte dei Comuni. L'unica tassa che non può rientrarvi è quella sui rifiuti: questo perché, oltre ad alcuni problemi tecnici, noi auspichiamo che i Comuni, utilizzando le tecnologie che lo consentono, passino il più presto possibile al calcolo puntuale: a quel punto, non sarà più una questione di aliquote perché ogni cittadino pagherà in base a quanto consuma, cioè a quanta spazzatura produce.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

